

Ancora isolati alcuni comuni dove la coltre bianca ha superato il metro d'altezza

NOVA BUFERA DI NEVE SU TUTTO IL MOLISE

Anche alcune zone della Lucania investite da tempeste - Maltempo anche in Sicilia e Sardegna - Situazione ancora critica in alcune zone della Calabria e dell'entroterra pugliese

CAMPORASSO, 11. L'ondata di maltempo non accenna a diminuire, anzi si è aggravata e tutto il territorio molisano, da questa mattina sono flagellati da una possente bufera di neve; la temperatura si mantiene costantemente da questa notte, sui 4 gradi sotto lo zero. Le condizioni del tempo sono proibitive, la tendenza ad un ulteriore peggioramento si va riscontrando su tutto il territorio nazionale.

Dalle 8 di questa mattina, a causa della bufera in atto, le strade 85, 86, 87, 17, 16, 375 e 403 sono praticabili con catene. La 376, nel tratto che dal bivio di Bonifazi porta a S. Maria di Magliana e la 480 nel tratto che dal bivio di Ururi porta a S. Rappalena, sono transibili con catene. Le strade provinciali 70 e 2, dal bivio di Secolari a Capracotta e Pescocostanzo sono

chiuso al traffico. Nelle ultime ore, anche le statali 86, 85, 17, sono transibili solo con catene. Violente bufere di neve sono in atto in tutta la zona dell'alto Molise. I comuni di Capracotta e Pescocostanzo, già da tre giorni sono isolati. Mezzi antineve dell'ANAS sono all'opera da questa mattina sulla statale 87 per aprire i varchi di Matrone e Cerroscalo. Al valico di Campolieto la situazione si presenta estremamente difficile, la tormenta nevica seriamente il lavoro dei mezzi antineve, costretti ad affrontare in condizioni veramente proibitive.

A Campobasso, continua a cadere la neve, che ha già superato i dieci centimetri. All'ora in cui telefoniamo, la bianca coltre ha superato il metro e mezzo di spessore. In tutto l'alto Molise, la neve ha raggiunto gli 80 centimetri.

Sicilia: mareggiate e tempeste di vento

PALERMO, 11. Il maltempo continua a imperversare su tutta la Sicilia, colta improvvisamente da bufere di neve che hanno isolato i paesi dell'entroterra. Il Trapanese è il caratteristico paesotto di montagna ercino è ammantato di neve, il collegamento tra Erice e il capoluogo che dista solo 12 chilometri, è stato interrotto per mezzo della funivia. Anche il collegamento con le isole Egadi è parzialmente interrotto a causa della violenza del mare che ha raggiunto forza 7, solo l'aliscafo più grande fra quelli che collegano le isole con Trapani riesce a collegare Favignana, Marettimo e Lepanto. Anche a Palermo un forte vento e violenti venti del Nord hanno arrecato rilevanti danni nella città.

Le strade statali 116 e 209 sono parzialmente interrotte, uno strato di ghiaccio rende impossibile la circolazione, una

corriera di linea che collega Alia a Recanaro è rimasta bloccata dalla neve, su molte strade dell'isola è possibile circolare solo se provvisti di catene. In provincia di Catania il freddo è stato più intenso che altrove, la temperatura in alcuni centri ha raggiunto i 4 gradi sotto zero, i paesi alle falde dell'Etna sono completamente bloccati; Nicolosi, Zafferana, Belpasso, Treccagnani, Mascali, ieri sembravano dei paesetti nordici. La polizia stradale è impegnata a portare soccorso agli automobilisti rimasti bloccati in quei tratti dove la neve ha raggiunto un livello insolito e imprevisto; infatti pochissimi sono gli automobilisti forniti di catene.

A Giardini, la violenza del mare ha danneggiato molte barche attraccate per la pesca, quasi tutte le unità della flotta peschereccia di Mazara sono rifugiate in porto.



Studenti approfittano (a modo loro) dell'abbondante nevicata



Un paesino dell'Aquilano dove la neve ha raggiunto gli 80 centimetri d'altezza

Navi in difficoltà a Cagliari

CAGLIARI, 11. Una nuova ondata di maltempo ha investito la Sardegna, da nord a sud. In molte zone piove e nevica, ed un vento gelido soffia con violenza. Danni ingenti si registrano soprattutto nelle campagne. Le greggi sono isolate tra le montagne della Barbagia. Squadre di carabinieri e volontari sono impegnati per arretrare i soccorsi ai pastori ed ai capi di bestiame che rischiano di finire assiderati.

La situazione è drammatica anche nei porti isolati. Il forte vento e il maltempo hanno ostacolato l'attracco delle navi. La motonave «Città di Nuoro» proveniente da Civitavecchia, è giunta con molte ore di ritardo. Mentre era in attesa, l'operazione di attracco si è verificata un incidente. Le cime tese della motonave al molo dell'Isola Bianca, si sono spezzate, con il rischio che il galleggiate sbat-

tesse contro il molo e finisse in secca, il comandante ordinava ai macchinisti di tornare in rada facendo funzionare i motori a tutta forza. La rapida della manovra provocava un secondo incidente: il rimorchiatore, infatti, è stato speronato. Due uomini del rimorchiatore ed il motorista si sono trovati in difficoltà. I treni passeggeri per Sassari e Cagliari sono partiti con molte ore di ritardo. Nell'aeroporto di Venturia il volo dell'Alitalia per Roma è stato sospeso a causa dell'allagamento della pista.

Ingenti danni vengono segnalati da altre zone dell'isola. La neve cade ad Alghero, Gavoi, Fonni e in decine di centri. La bufera abbattuta nelle campagne del Nuorese non ha precedenti.

Allagamenti a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 11. Da stamane piove ininterrottamente nel Reggino: le acque dei torrenti Calopiana e Valandri si sono ingrossate isolando alcune località. Le nevicate dei giorni scorsi si stanno sciogliendo nelle pendici più basse delle colline aumentando la portata dei torrenti. Allo stato attuale la situazione è però facilmente controllabile.

A Reggio Calabria si sono registrati stamane alcuni allagamenti nelle abitazioni ricavate negli scantinati del rione S. Anna. Ieri a Trunca si è reso necessario l'intervento di una camionetta della polizia, attratta per il transito su neve, per poter recar soccorso ad una partoriente e ad un ammalato di bronco polmonite. L'assistente sociale ed il dr. Panella hanno infatti potuto raggiungere la località Santa Venera di Trunca a bordo della camionetta della polizia.

Roccarforte del Greco i due comuni dell'Aspromonte rimasti isolati per alcuni giorni a causa della interruzione della strada provinciale che li collega alla statale ionica, da ieri sono raggiungibili pur essendo il pericolo che la terra continua a franare, data la mancanza assoluta di opere di protezione sulla vera e propria mulattiera che da Melito Porto Salvo porta ai due centri aspromontani.

La pioggia ha causato qualche allagamento nelle città di Cosenza e Catanzaro. In quest'ultimo centro 15 classi dell'istituto tecnico per ragioni, allagate in un vecchio stabile, sono chiuse da tre giorni, dato che le aule a causa della pioggia, sono pericolanti. Non si sa quando potranno riprendere a funzionare dato che non esistono altri locali disponibili in città. In molte altre scuole di Catanzaro la situazione non è meno grave. Allagamenti sono segnalati ancora nel Crotonese e nella Piana di S. Eufemia Lametina.

E' ripreso a Nevigi su Potenza

MATERA, 11. Alla breve schiarita di ieri, che aveva interrotto per qualche ora l'ondata di freddo e di neve dei giorni scorsi, è seguita immediatamente la ripresa del maltempo.

Lastre di ghiaccio infatti si sono formate per molti chilometri sulla statale 77, soprattutto nel tratto Tricarico-Potenza, rendendo difficile e pericoloso il traffico dei mezzi. Anche sulla statale 277, sul tratto Accettura-Garaguso e sul valico di Monte Piano, il traffico si rende particolarmente pericoloso oltre che disastroso a causa del ghiaccio che rende inutile persino l'uso delle catene.

Una forte nevicata, sotto forma di bufera, sta cadendo da

stanotte sulla città di Potenza, sia coperta fin dalle prime ore della mattinata da circa 10 centimetri di neve. Sulle montagne circostanti, come la M. S. Angelo a Pizzano, Rifreddo e altre, sono caduti fino a 25 centimetri di neve.

In tutta la provincia di Potenza, mentre il tempo tende a migliorare, si registra un maltempo che ha disastrose conseguenze su tutto il territorio. Anche su Matera e i suoi caratteristici sassi, che stamane erano già coperti di neve, continua a nevicare ininterrottamente da questa notte; la neve è caduta su tutti i centri lucani dell'entroterra senza però fino ad ora creare particolari disagi.

Suole deserte nella Capitanata

FOGGIA, 11. La neve continua a cadere pur sciogliendosi, sulla città di Foggia. Sul Gargano e sul Sub-Appennino, la neve ha raggiunto diversi centimetri di altezza. La situazione delle strade è la seguente: solo la statale 16 è transibile senza catene.

A San Giovanni Rotondo, con la neve e il freddo di questi giorni, decine di operai che lavorano con l'impresa Raffaele Vito impegnati in riparazioni al piazzale antistante il convento dei cappuccini di padre Pio da Pietrascella, da dicembre vivono in condizioni difficili perché non hanno ancora ricevuto la paga. L'impresa si giustifica accreditando ogni responsabilità sull'Amministrazione provinciale sotto la cui responsabilità vengono eseguiti i lavori.

A Foggia, centinaia e centina-

naia di bambini delle scuole materne stanziate hanno diviso il tempo per mancanza di riscaldamento.

Sempre difficile è la situazione per i ragazzi che frequentano le elementari della borgata Tre Santi, in agro di Cerignola. Questi ragazzi non frequentano la scuola perché non hanno i necessari fondi per il noleggio di un pullman che provvede ogni anno a raccogliervi per portarli a scuola. Parte però che il ministero della P.I. abbia inviato tali fondi al Provveditorato agli studi di Foggia che, ingiustamente, non metterebbe questa somma a disposizione dei singoli patronati. In questo senso è necessario che il Provveditorato, agli studi, professor Mastrolilli illustri la situazione.

Cosenza: nonostante il crumiraggio organizzato dal prefetto

Terzo giorno di sciopero dei dipendenti comunali

COSENZA, 11. Lo sciopero ad oltranza dei dipendenti del Comune di Cosenza, anche oggi è continuato compatto e totale. Mentre ieri una decina tra impiegati ed operai si erano presentati al lavoro, stamane, sia gli uffici che le sedi dei vari servizi comunali erano completamente deserti.

La lotta dei comunali è costata al Prefetto un appello rivolto ai partiti e alla cittadinanza sottoscritto dalle segreterie dei sindacati. «Le organizzazioni politiche — è detto tra l'altro nell'appello — devono intervenire compatte anche le rivendicazioni del personale vengano immediatamente accolte dal ministero degli interni ove la pratica giace fin dal lontano 1965».

«Voler ritirarsi da tale imprescindibile dovere — sostiene ancora l'appello — comporta il più nefando dei tradimenti nei confronti di 1.300 famiglie di lavoratori». Il solo partito che subito ha accolto l'appello dei dipendenti comunali è stato il PCI che attraverso il gruppo consiliare ha ribadito, con un documento, la completa solidarietà del partito alla lotta del personale comunale ed ha dato incarico ai parlamentari comunisti perché intervengano autorevolmente presso il ministero degli interni per una rapida soluzione della vertenza.

Oloferne Carpino

Annuncio ufficiale a Bari

L'URSS parteciperà alla 32ª Fiera del Levante

BARI, 11. L'Unione Sovietica ha annunciato che parteciperà ufficialmente alla 32. Fiera del Levante in programma a Bari dal 10 al 23 settembre 1968. Si tratterà di una presenza particolarmente massiccia e significativa, giacché la superficie espositiva impegnata è di circa quattromila metri quadrati, in padiglione ed allo scoperto.

La conferma della partecipazione ufficiale, in misura così rilevante, è venuta dopo il rientro a Mosca della delegazione sovietica che aveva sostato a Bari alcune settimane orsono per prendere contatto con i dirigenti della Fiera del Levante. Della delegazione faceva parte anche il capo dell'ufficio Fiere della Camera per il commercio estero. Quella di Bari sarà l'unica partecipazione di grande rilievo dell'Unione Sovietica nel 1968 a Fiere Europee.

La crisi al Comune di Porto Torres

Si dimette l'assessore Tronci Profonda frattura nella DC

PORTO TORRES, 11. Ritorna alla ribalta clamorosamente la mai sopita crisi al comune di Porto Torres. La causa è sempre la stessa: la lotta intestina all'interno della DC. La DC, infatti, è divisa in vari gruppi per ragioni di potere e personali. La crisi del comune si riflette nella sezione e viceversa. Si aspetta da un giorno all'altro che il direttore della sezione verbalmente qualche mese fa, dopo aver votato contro (assieme ad altri quattro esponenti della destra dc) alcuni provvedimenti promossi dalla giunta di cui faceva parte, provvidimenti relativi all'applicazione della legge regionale n. 9.

L'assessore Tronci ha inviato una lettera al sindaco in cui annuncia di dimettersi da assessore, affermando che le sue dimissioni «fanno seguito alle dichiarazioni verbali espresse nel corso della seduta consiliare dell'11 dicembre e sono irrevocabili in quanto — dice — non è mio intendimento avallare l'operato di una giunta che, a mio giudizio, non affronta e non ha mai affrontato con dovuta dedizione e responsabilità i molteplici e gravi problemi per la cui soluzione noi abbiamo assunto un ben preciso impegno con la nostra popolazione. Non ritengo possibile che si possano superare i propri dissensi che hanno diviso la giunta sin dalla sua formazione e che continuano a dividere la giunta in ordine al nuovo modo di affrontare i problemi e le esigenze di una città moderna in piena fase di sviluppo».

«Ai discorsi finali, aggiunge l'assessore, lunghi ed ampollinosi, preferisco francamente, e come me i torresini, le cose sostanzialmente programmate e realizzate».

Dibattito sull'Università a Sassari

SASSARI, 11. Organizzato dal comitato cittadino e dalla commissione scuola e cultura del PCI, oggi alle ore 18,30 si svolgerà nei locali della sezione Gramsci di Sassari in via Roma 44 un dibattito sulla posizione del PCI per la riforma della scuola e dell'Università in particolare, e sul problema della facoltà di magistero a Sassari.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno prof. Giovanni Maria Cherchi, responsabile della commissione scuola e cultura della Federazione comunista di Sassari.

Il maltempo ha reso ancora più drammatica la loro situazione

PALERMO: oggi manifestazione delle popolazioni delle zone terremotate

MESSINA, 11. Donani, a Palermo, dai comuni terremotati del Messinese (Mistretta, Capizzi, Castel di Lucio, Pettineo, Retano, Moia d'Afermo) giungeranno con pullmann, macchine ed ogni altro mezzo, folte delegazioni di amministratori, studenti universitari, contadini, allevatori, rappresentanti di società, accompagnati da parlamentari regionali, e nazionali; si recheranno all'assemblea regionale per un incontro col presidente della Regione, Carlo, per chiedere l'immediata esecuzione delle opere previste, attraverso lo stanziamento, già attuato, dei due miliardi di lire e nel contempo, l'emissione, da parte dell'Assemblea, di una legge voto nei confronti del Parlamento nazionale al fine di costringere il governo centrale ad emettere un decreto legge a favore dei comuni colpiti dal terremoto del 31 ottobre '65.

Già contro l'inerzia dei giorni scorsi si era avuta una clamorosa manifestazione di protesta degli studenti universitari i quali avevano occupato l'aula del Consiglio comunale di Mistretta, tra la piena solidarietà della popolazione.

Donani, infine, in coincidenza con la manifestazione di Palermo, i negozi dei comuni terremotati resteranno chiusi per tutta la giornata. Il nostro partito, che è stato animatore della

grande lotta tendente a far sì che, oltre l'intero della Regione, il governo centrale emettesse il decreto legge (come avvenne per Agrigento subito dopo l'evento fraterno), ha presentato al Parlamento un disegno di legge col quale si prevede lo stanziamento di almeno 10 miliardi di lire a favore dei Comuni terremotati (lo stanziamento regionale, infatti, non può che essere integrativo rispetto a quello centrale). Fino ad oggi, però, il governo neocostituito non ha dato semplici telegrammi di solidarietà del presidente del Consiglio, on. Moro, ed assicurazioni generiche ad una delegazione di sindaci andati appostamente a Roma, del proconsole di Rumor in Sicilia, on. Gullotti e del sottosegretario alle Ferrovie, il messinese senatore Ferrera.

La popolazione è stufa di queste generiche promesse, mentre decine di famiglie vivono alla meglio, alloggiando nelle scuole, e la neve caduta in grande quantità in questi giorni, rende assai precarie le condizioni delle abitazioni lesionate per il 90%. Appare chiaro, quindi, che ove si tentasse ancora di tergiversare fino al momento dello scioglimento del Parlamento, la popolazione e le forze democratiche porteranno avanti nuove forme di lotta nell'interesse della vita stessa dei cittadini e dello sviluppo economico di questa vasta zona del Messinese.

Gli operai si sono ribellati al sistema fascista instaurato dai padroni

Alla «Sardamag» è finita la paura

Dopo i primi successi la lotta degli operai continua - Soltanto la Regione ha il coraggio di difendere la direzione dell'azienda

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 11. Il metodo del Sifar ha avuto successo a S. Antiocho. La schedatura degli elementi «riottosi», vale a dire degli operai politicizzati, è stata posta in atto dalla direzione della «Sardamag», una fabbrica che estrae ossido di manganese dall'acqua di mare.

Lo stabilimento, sorto alcuni anni or sono ad opera di industriali italiani, inglesi e tedeschi, con cospicui finanziamenti della amministrazione regionale, è via via diventato una sorta di «lager». Il sistema di schedatura non è certo usato per i deportati, ma per «sistemare» gli operai, per farli stare «zitti e tranquilli». Nessuno dei dipendenti deve permettersi di avanzare richieste di carattere salariale, né chiedere che vengano rispettati, all'interno della fabbrica, i principi costituzionali di libertà e di democrazia. Chi osa protestare contro il regime fascista è in uso rischia di essere punito; chi si permette addirittura di scioperare può essere licenziato sui due piedi. Gli «elementi pericolosi», i «sovversivi» vengono seguiti a vista dal personale tedesco e dai suoi tirapiedi.

A tirarla troppo la corda, minaccia di spezzarsi. Così è accaduto: alla «Sardamag» nessuno ha più paura. «L'unità» è la forza: gli operai hanno ben afferrato questo concetto, e quando c'è da protestare lo fanno tutti insieme.

E' accaduto che, nel mese di dicembre, sono stati programmati vari scioperi. Complessivamente l'attività è rimasta parzialmente bloccata per alcuni giorni. Nessuno è mancato all'appello. Il direttore tedesco c'è rimasto male: le sue minacce di rappresaglia non funzionano, ormai, e i dipendenti, riuniti in assemblea generale, hanno posto le loro condizioni. «La nostra lotta — essi sostengono — in un'impresa privata alle autorità regionali e ai partiti politici — ha come obiettivo principale la instaurazione all'interno dello stabilimento di normali rapporti umani e professionali. Di troppo tempo siamo sottoposti a continue violazioni dei diritti democratici».

L'ultimo episodio riguarda il licenziamento di un membro della commissione interna, Palmiro Murrone, notificato durante uno sciopero. L'azione sindacale gli era stata respinta dalla direzione e dalla direzione ordina una vera e propria serrata. La drastica decisione aziendale, adottata per punire gli operai, non riuscì grazie alla pronta reazione delle maestranze. Risultato: i cancelli della fabbrica si riaprirono dopo appena cinque ore, per la stessa dei normali turni di lavoro.

La vertenza è ancora aperta, naturalmente. Non si tratta solo di respingere gli attacchi di «L'Unità», bisogna impedire iniziative unitarie che tendano al superamento dell'attuale condizione semi-feudale. Alla «Sardamag» non vengono applicati i contratti nazionali e gli integrativi provinciali, non esistono premi o indennità speciali; tempi orari, trasporti, mensa, assicurazioni sociali, sistema di sicurezza, ecc., sono conquistate ancora da raggiungere.

La violazione dei contratti, le «repressioni» di carattere sindacale e politico rappresentano una aperta sfida ad un ordine del giorno votato dal Consiglio regionale, nel quale la Giunta DC-FSU è impegnata ad «adoberarsi con tutti i mezzi affinché i contributi richiesti dalle aziende siano rigidamente condizionati alla erogazione di salari ai propri dipendenti non inferiori a quelli globalmente goduti dai lavoratori continentali dello stesso gruppo».

«E' dimostrato che i dipendenti della Sardamag continuano a percepire salari «inferiori» a quelli di un paese civile, eppure l'assessore regionale al lavoro di Porto Torres, Giagu De Martini, ha il coraggio di affermare che nel complesso di S. Antiocho le cose procedono per il meglio».

Senza come l'assessore ha risposto ad una interrogazione del consigliere comunista on. Licio Azzari: «Premesso che i rapporti tra la direzione e i lavoratori dopo un periodo di aspramente sindacale dovuto prevalentemente al mancato accoglimento di alcune richieste di miglioramento economico — sembrano rientrati in un clima di maggior distensione e comprensione reciproca, le indagini svolte dai competenti organi rispettivi consentono di assicura-



La situazione delle nuove fabbriche, sorte con i finanziamenti pubblici a fondo perduto o a basso tasso di interesse, è drammatica: serrate e licenziamenti sono all'ordine del giorno, com'è possibile costatare in questa azienda cagliaritana occupata dalle maestranze

re che il comportamento della azienda non si rivela in contrasto con norme di legge e di contratto. In modo particolare, alta assicurazione vale sia per i due licenziamenti avvenuti nel luglio scorso — uno dei quali disposto per motivi disciplinari —, sia per il rispetto delle norme sull'igiene del lavoro».

Dunque, chi è schedato e si ribella non viene licenziato per rappresaglia, ma per motivi disciplinari; così anche coloro che si batte per salari meno irrisori. E se poi un membro di commissione interna si permette di illuminare i compagni di lavoro su certi loro diritti, fan-

no benissimo i padroni a metterlo alla porta.

Il ragionamento dell'on. Giagu De Martini non fa una grinza, almeno dal punto di vista della società, italo-germanica. Insomma, la Sardamag può prendersi i contributi pubblici a fondo perduto e continuare a tener fuori la democrazia dalla fabbrica: l'amministrazione regionale non ha nulla da dire, non stante un preciso disposto della Assemblea. E' una confessione clamorosa della collusione esistente tra la classe dirigente politica sarda e il potere economico.

Arrivati a questo punto, non si tratta solo di cacciare i se-

guaci dei nazisti trapantanti a S. Antiocho, ma di impostare una battaglia per respingere la linea politica ed economica della Regione. Solo nella eventualità di una lotta a fondo contro la giunta di centro sinistra, la Sardamag può rappresentare per S. Antiocho e per il Sulcis un centro di sviluppo economico, inquadro nella prospettiva del rinnovamento dell'isola. E, per arrivare a tanto, ci vuole un altro Piano di rinascita, è necessaria una nuova maggioranza in Sardegna e nel Paese.

Giuseppe Podda

La crisi al Comune di Porto Torres

Si dimette l'assessore Tronci Profonda frattura nella DC

PORTO TORRES, 11. Ritorna alla ribalta clamorosamente la mai sopita crisi al comune di Porto Torres. La causa è sempre la stessa: la lotta intestina all'interno della DC. La DC, infatti, è divisa in vari gruppi per ragioni di potere e personali. La crisi del comune si riflette nella sezione e viceversa. Si aspetta da un giorno all'altro che il direttore della sezione verbalmente qualche mese fa, dopo aver votato contro (assieme ad altri quattro esponenti della destra dc) alcuni provvedimenti promossi dalla giunta di cui faceva parte, provvidimenti relativi all'applicazione della legge regionale n. 9.

L'assessore Tronci ha inviato una lettera al sindaco in cui annuncia di dimettersi da assessore, affermando che le sue dimissioni «fanno seguito alle dichiarazioni verbali espresse nel corso della seduta consiliare dell'11 dicembre e sono irrevocabili in quanto — dice — non è mio intendimento avallare l'operato di una giunta che, a mio giudizio, non affronta e non ha mai affrontato con dovuta dedizione e responsabilità i molteplici e gravi problemi per la cui soluzione noi abbiamo assunto un ben preciso impegno con la nostra popolazione. Non ritengo possibile che si possano superare i propri dissensi che hanno diviso la giunta sin dalla sua formazione e che continuano a dividere la giunta in ordine al nuovo modo di affrontare i problemi e le esigenze di una città moderna in piena fase di sviluppo».

«Ai discorsi finali, aggiunge l'assessore, lunghi ed ampollinosi, preferisco francamente, e come me i torresini, le cose sostanzialmente programmate e realizzate».

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno prof. Giovanni Maria Cherchi, responsabile della commissione scuola e cultura della Federazione comunista di Sassari.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno prof. Giovanni Maria Cherchi, responsabile della commissione scuola e cultura della Federazione comunista di Sassari.